



indioresi
Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Arcivescovado, 2
04024 Gaeta (LT)
Tel. 349.3736318
mail:
comunicazioni@arcidiocesigaeta.it
web:
www.arcidiocesigaeta.it/avvenire
facebook:
Facebook: fb.com/arcidiocesigaeta
twitter:
@ChiesadiGaeta

Via Crucis e Lectio foraniali

La forania di Formia propone due iniziative che si svolgeranno nel mese di marzo presso la parrocchia Cuore Immacolato di Maria (Villaggio di Formia): una Via Crucis foraniale, mercoledì 22, alle 19.30, con arrivo all'Istituto psico-pedagogico San Giulio; e una Lectio Divina, lunedì 27, alle 20, che sarà guidata dall'arcivescovo Luigi Vari. (A.A.)



Incontri per separati e divorziati risposati

Incontri di catechesi per separati e divorziati che vogliono restare o tornare nella Chiesa

«Per ritrovare la nostra Galilea»

DI CARLO E CONCETTA TOMMASINO

Partirà dal 27 marzo prossimo, presso la parrocchia Cuore Immacolato di Maria/Villaggio don Bosco di Formia, per poi continuare ogni ultimo lunedì del mese, alle 19, l'interessante percorso per separati o divorziati risposati che intendono approfondire la loro relazione alla luce della Verità e della Carità. Guidati dall'arcivescovo Luigi Vari da noi, gli incontri sono nati dal desiderio aperto di essere pienamente Chiesa, nel condividere un cammino e maturare un'autentica «speranza di felicità». Sperare è un «dinamismo di condizione, una relazione generativa»; si spera in tutti i sensi per gli altri perché altri ci hanno insegnato a farlo e sono ragione di speranza per noi. La speranza genuina è la risposta ad un invito per il Bene. Il Bene si dona come accoglienza, condivisione, ascolto, attenzione, cura, pazienza, libertà, solidarietà, fedeltà, perdono, gratitudine, speranza e verità.

Per avere una reale relazione con la verità bisogna giungere ad un incontro esistenziale: quello con la dignità umana. Nella responsabilità verso gli altri impariamo che la dignità ha luogo nella fraternità. L'altro, nella sua unità, incarna una sua differenza che io non posso assimilare. E' solo camminando insieme che posso scoprire il valore incondizionato della persona, l'appartenenza di ciascuno all'umanità come unica famiglia e la responsabilità di imparare a rispettare gli altri ma anche di scoprire il proprio valore di persona umana.

Ogni ultimo lunedì del mese Carlo e Concetta Tommasino, insieme all'arcivescovo Luigi Vari, guideranno un percorso incentrato su riflessione e preghiera

Anche Gesù, per parlare del discepolo, parla di cammino da fare con coraggio, un cammino non sempre facile che richiede il coraggio di prendersi le proprie responsabilità. L'atteggiamento del mendicante del Vangelo che chiede non solo cose ma anche significato, deve essere riferito prima di tutto alla Chiesa. Spesso ci si rassegna a sentire solo rumore, a concludere che è rumore e basta. Tante cose che impediscono l'incontro e la relazione, tante parole dette senza convinzione, sono solo il «mantello di un mendicante». Gesù ascolta le parole e i gesti, i discorsi di tutti. Ascoltare come ascolta Gesù e saper cercare il significato di ogni parola, è riconoscere in ognuno una persona, credere che ogni persona abbia qualcosa da dire, senza mai anticipare, senza arrivare subito alle conclusioni. Dopo aver ascoltato, lungo la strada, l'ufficio di pastore familiare, insieme all'arcivescovo, ha sentito la necessità di fermarsi. Come Gesù. Perché fermarsi è il segno più forte del rispetto, del fatto che ci si accorge dell'altro, cominciando a camminare insieme. E' Dio che si prende cura del

cammino e per questo è nata l'idea di chiamare «Galilea» il percorso. Come ci ricorda il Papa, tornare in Galilea, è ricordare il luogo del nostro battesimo, il luogo della nostra prima chiamata. «Dov'è la nostra Galilea?». La Galilea è il luogo della prima chiamata, dove tutto era iniziato! Tornare al posto della prima chiamata vuol dire rileggere tutto a partire dalla croce e dalla vittoria. Senza paura. E, per ciascuno di noi, c'è una Galilea. Il Papa sprona a cercarla, a ricordarla. «Andare in Galilea significa qualcosa di bello, significa per noi riscoprire il nostro battesimo come sorgente viva, attingere energia nuova alla radice della nostra fede e della nostra esperienza cristiana. Da quella scintilla si accende una gioia umile, una gioia che non offende il dolore e la disperazione, una gioia buona, una gioia mite. Nella vita del cristiano, dopo il battesimo, c'è anche un'altra «Galilea» più esistenziale: l'esperienza dell'incontro personale con Gesù Cristo, che chiama a seguirlo e a partecipare alla sua missione. In questo senso, tornare in Galilea significa custodire nel cuore la memoria viva di questa chiamata, quando Gesù è passato sulla mia strada, mi ha guardato con misericordia, mi ha chiesto di seguirlo. Dov'è la mia Galilea? La ricordo? L'ho dimenticata? Cercala la troverai, là ti aspetta il Signore». Ha scritto Robert Frost: «Due strade divergevano in un bosco giallo e mi dispiaceva non poterle percorrere entrambe... rimasi a quello che guardavo una fino a che potei. Poi presi l'altra, perché era altrettanto bella, e aveva forse l'aspetto migliore».

La veglia missionaria diocesana

Per desiderio dell'arcivescovo Vari e in collaborazione con l'Ufficio missionario diocesano, sabato 25 marzo, alle 20, presso il santuario della Trinità alla Montagna Spaccata, in Gaeta, sarà celebrata la 25esima veglia dei Missionari Martiri. Con la Chiesa universale ricorderemo i 28 operatori pastorali cattolici uccisi nel 2016. «Rivivremo» - spiega padre Pasquale Simone, missionario del Pontificio Istituto Missioni Estere - le diverse circostanze di queste morti violente che vanno da tentativi di rapina o di furto all'odio religioso. Sacerdoti, suore e laici, nel nome del Vangelo, hanno denunciato in diverse parti del mondo le ingiustizie, discriminazioni, corruzione e povertà. Una coraggiosa scelta di stare dalla parte degli ultimi e di chi non ha voce - conclude padre Simone - che si fonda sulla fede in Cristo Gesù e che hanno pagato con la vita». Il Papa ci ricorda spesso che ancora oggi ci sono «cristiani assassinati, torturati, carcerati, sgozzati perché non rinnegano Gesù Cristo» e che questi martiri sono sicuramente «in numero maggiore rispetto a quelli dei primi secoli» del Cristianesimo.

Sandra Cervone

Alla scoperta del rione Sanità

«Sono Titti e sarò la vostra guida». Sorriso smagliante, simpatica inflessione napoletana, energia tipica di chi ama quello che fa. Titti è una dei giovani della cooperativa La Paranza di Napoli che il 12 marzo hanno accompagnato 250 adulti di Azione Cattolica di Formia alla scoperta del rione Sanità. Un esempio di riscatto sociale che ridona speranza e fiducia ai luoghi comuni. La Cooperativa nasce nel 2006 da don Giuseppe e 5 giovani della comunità di Santa Maria della Sanità che hanno deciso di valorizzare il «quartiere invivibile». La Paranza ha restaurato e aperto al pubblico le Catacombe di S. Genaro e di S. Gaudioso, la casa del Monacone e l'Oratorio, due ex conventi ora strutture ricettive; ha allattivo decine di progetti coinvolgendo le cooperative della Sanità riunite dal 2014 nella Fondazione San Genaro. Nel 2006 erano 5160 gli ingressi, 5 gli occupati e 1000 mq di patrimonio recuperato, nel 2016 sono 80150 i visitatori, 21 i lavoratori e 11050 i mq. L'esperienza della «Paranza» è la dimostrazione che il cambiamento è possibile senza aspettare la politica con le mani conserte e la lametela pronta ma dando gambe alle idee da cittadini.

Simona Gionta

Con «Libera» per ricordare

DI ENRICHETTA CESARILE

L'istituzione del 21 marzo come «Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie» e per Libera «movimento di soddisfazione». Secondo Paolo Borsellino, martire per la giustizia: «la lotta alle mafie deve essere innanzitutto un movimento culturale che abitui tutti a sentire la bellezza del fresco profumo della libertà che si oppone al puzzo del compromesso morale dell'indifferenza, della contiguità e quindi della complicità». Quale data migliore per ricordare il prezzo di questo «fresco profumo di libertà» se non il giorno di inizio di primavera? Sin dall'inizio, da quel 21 marzo 1996 a Roma e poi nel corso di 21 anni, in ogni Regione e città d'Italia, ricorda don Giotti, Libera ha creduto nell'importanza di una memoria condivisa, viva, che ricordasse tutte le vittime nella loro pari dignità, a prescindere dai ruoli e dalla notorietà avuta in vita. Così come ha creduto che quella dignità andasse estesa non solo alle vittime delle mafie, ma a chiunque avesse perso la vita per forme di violenza, terrorismo, criminalità: «quelle persone non sono morte per essere ricordate con targhe e discorsi di occasione. Ma per un sogno di democrazia che sta a tutti noi realizzare».

Il 21 marzo, presso il monastero Fraternità San Magno, il rifugio della libertà del sud pontino si ritroverà dalle 9 per condividere questo sogno collettivo di rendere il mondo casa libera per tutti. Domenica 26 marzo, inoltre, per la festa di primavera del monastero San Magno, dalle 15, saranno ospiti di don Francesco e della Fraternità, Giovanni Impastato, fratello di Peppino, e Daniela Marcone, vicepresidente Libera, che dialogheranno su «Sopra il bello, guardate gli uccelli del cielo e i gigli del campo». Peppino, giornalista siciliano, fu ucciso nella notte tra l'8 e il 9 maggio e il suo cadavere fu fatto saltare con del tritolo sul binario ferroviario Palermo - Trapani, in modo da far sembrare che si trattasse di un fallito attentato suicida. Solo la determinazione della madre di Peppino, Felicia, e del fratello, Giovanni, fece emergere la matrice mafiosa dell'omicidio. «Gli uomini passano, le idee restano. Restano le loro tensioni morali e continueranno a camminare sulle gambe di altri uomini» (Enrico Falcone). Per questo, guida don Francesco Forte il «le due» che è necessario per contrastare le mafie sono la bellezza e la speranza, figlie della giustizia. Far emergere il bello dei nostri territori e della nostra gente fa paura ad ogni forma di ingiustizia, la speranza di credere che sia possibile un altro modo di essere cittadini e di frenare le mafie. Diamo spazio alla bellezza e alla speranza per spazzare via innanzitutto le corruzioni dai nostri cuori, vogliamo cominciare da noi. Potranno strappare tutti i fiori dalla terra... ma non potranno mai impedire alla primavera di ritornare. Sorge il bello, non ve ne accorgete?».



Peppino Impastato

Azione cattolica. Ad Anagni l'Assemblea elettiva regionale

DI MARIA ZIBINI

L'Azione Cattolica sperimenta da sempre, al suo interno, un itinerario di partecipazione democratica. Anzi, è l'idea stessa di democrazia che struttura l'associazione e che fa di essa lo strumento ordinario per vivere il modello della responsabilità condivisa. L'elezione di un responsabile è solo il momento finale di un cammino di corresponsabilità che significa: partecipazione di tutti alla missione di tutti. Di senso democratico, del resto, ha tanto bisogno, oggi più che mai, il nostro Paese e tocca ad un'associazione storica come la nostra operare sul piano che le è proprio, con le idee e la formazione, perché questo senso democratico diventi patrimonio definitivo di tutti, soprattutto delle giovani generazioni. Ed è quello che sperimentiamo al termine di un altro triennio che

concluderemo ad Anagni, presso il Pontificio Collegio Leoniano, il 25 e 26 marzo prossimi, radunati nell'assemblea e nel consiglio regionale elettivi. Saranno presenti a questo appuntamento tutte le nuove presidi diocesane del Lazio, chiamate ad eleggere la delegazione regionale per il triennio 2017/2020.

L'appuntamento è per le 16 del 25 marzo per iniziare con la preghiera guidata da monsignor Loppa, vescovo di Anagni, che da sempre si fa nostro compagno ogni qual volta ci ritroviamo nella sua diocesi, seguita da una riflessione-dibattito sul tema delle migrazioni con interventi del professor Andrea Riggio dell'Università di Cassino e di padre Alex Zanotelli. La giornata di domenica 26 sarà dedicata ai lavori assembleari, ai lavori di gruppo e al dibattito. Alle 12 la celebrazione della Messa presieduta dal nostro arcivescovo di Gaeta, monsignor Luigi Vari. A seguire votazioni e proclamazione degli eletti. Ci aspettano due giorni intensi da trascorrere col cuore pieno di gratitudine per le belle esperienze vissute, per le persone incontrate, per i momenti di difficoltà in cui si è pregato, aiutato, supportato, e per pregare per il futuro della nostra bella associazione. Affinché sia sempre più un'Azione Cattolica capace di spendersi per il territorio affidato, per i piccoli, i giovani, gli adulti che si incontrano, insomma un'Azione Cattolica capace di stare vicino a tutti e di rendere bello il nostro territorio.

A Itri tornano i falò di San Giuseppe

Tradizione e solidarietà: una festa popolare che coinvolge tutti i rioni a sostegno delle missioni

DI TOMMASO MARCIANO

Anche quest'anno si rinnova a Itri l'antichissima festa dei «Fuochi di San Giuseppe», che si celebra come sempre il 19 marzo, e che costituisce la più antica delle tradizioni sopravvissute al passare dei tempi. Si tratta di una manifestazione popolare

con un misto di paganesimo e religiosità cristiana, le cui origini si perdono nei secoli fino ad arrivare ai giorni nostri, coinvolgendo attivamente tutti gli abitanti di Itri. Questa tradizione è legata anche alla disponibilità delle «frasche» derivanti dalla potatura degli alberi, in particolare olivi, alle quali poi veniva dato fuoco. E' una gara fra i vari rioni impegnati a realizzare il falò più alto e più consistente e a far degustare i prodotti tipici locali, con musica popolare del territorio ed esibizioni degli artisti di strada.

Tradizione, gastronomia e musica: una miscela che riesce ad interessare migliaia di persone che giungono a Itri soprattutto dai paesi limitrofi. E' anche l'occasione per visitare il centro storico, il castello medioevale e il museo del brigantaggio con diverse iniziative culturali. Alcuni rioni, recentemente, hanno voluto dare all'evento un risvolto sociale, devolvendo parte del ricavato delle offerte a opere di carità. Il rione San Gennaro «Largo Luigina Sinapi» ha adottato, da alcuni anni, due bambini

del Bangladesh con il sostegno allo studio. Con l'occasione padre Adolfo l'Imperio, missionario del Pime in Bangladesh, ha inviato agli organizzatori una lettera di ringraziamento, illustrando le iniziative in corso nella sua diocesi. Il parroco don Guerino Piccione ricorda che la festa è soprattutto occasione per onorare San Giuseppe «Sposo della Beata Vergine Maria e Patrono della Chiesa Universale», presentando un nutrito programma religioso: triduo di preghiera nelle parrocchie di San



Uno dei «fuochi»

Michele e Santa Maria Maggiore; celebrazione della Messa il 19 marzo nella chiesa di San Michele Arcangelo e, a seguire, la processione per le vie del centro storico. Alle 20 un colpo di petardo segnerà l'accensione dei falò nei vari rioni e l'inizio delle degustazioni, accompagnato dalla musica popolare.

Sauri. Tre verbi per la «Lectio» guidata da don Corrente

«Abitare», «Ascoltare» e «Vivere» sono i tre verbi che guideranno la Lectio che don Alessandro Corrente terrà presso la parrocchia di Sant'Albina di Sauri. I tre incontri sono in programma per lunedì 20, martedì 21 e mercoledì 22 marzo, alle 21.30, nel salone della parrocchia. Si parte dal verbo «Abitare» inteso così come chiaramente espresso nell'Evangelio di Gaudium. Non solo abitare un luogo ma anche le relazioni. Per riuscirci occorre «farsi abitare da Cristo», e da Cristo sofferente, imparando a riconoscerlo in ogni persona che incontriamo. Soprattutto se in difficoltà. Il secondo incontro riguarderà il verbo «Ascoltare». Soprattutto la Parola che trova la sua verità e ascolto più autentico proprio nella Lectio Divina. Meglio se accompagnata da un momento di preghiera. Il terzo incontro di questo percorso che il parroco don Simone Di Vito ha voluto proporre per la Quaresima, analizza infine il verbo «Vivere». Ovvero «entrare concretamente nell'esistenza» portandosi dietro le relazioni vissute con uno stile di accoglienza dell'altro autentico.